IL FOGLIO

Quotidiano

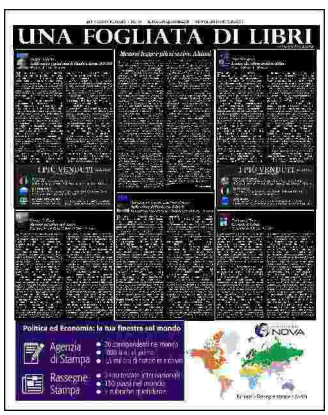
Data 25-10-2017
Pagina IV
Foglio 6 / 6

Ferdinand Ebner
La realtà di Cristo
Morcelliana, 236 pp., 22 euro

Qui giacciono / i resti mortali /di una vita umana / nella cui grande oscurità / ha brillato / la luce della vita / e che in questa luce / ha compreso / che Dio è l'amore": è quanto troviamo scritto sulla tomba di Ferdinand Ebner, filosofo di notevole statura, seppur ancora poco conosciuto. Sono parole che sintetizzano bene la parabola umana e intellettuale di questo pensatore, nato a Wiener Neustadt, nei dintorni di Vienna, nel 1882, e scomparso a Gablitz, sempre nei pressi della capitale austriaca, nel 1931.

La luce a cui si fa riferimento nell'iscrizione funebre è Gesù Cristo, il vero grande protagonista della breve e sofferta esistenza di Ebner, semplice maestro e poi dirigente di scuola elementare, che non conobbe la notorietà e affidò i suoi profondi pensieri ad alcuni scritti, in parte ospitati su di una rivista diretta dall'unica persona che egli considerò un vero amico, che saranno valorizzati soltanto dopo la sua morte. La svolta decisiva risale al 1916: è in quell'anno, infatti, che il filosofo austriaco si avvicina in maniera decisiva al cristianesimo, e Cristo diventa per lui il solo in grado di offrire una risposta all'enigma dell'esistere, il solo capace di instaurare un dialogo davvero salvifico con ciascun essere umano: "L'autentico cristianesimo – egli scrive – determina la più potente vittoria e il più forte superamento di ogni nevrosi nell'uomo e chi prende sul serio l'insegnamento di Cristo potrà ben essere stato un nevrotico, però ora non lo è più".

Insieme a Martin Buber e Franz Rosenzweig, Ebner è ritenuto uno dei maggiori interpreti del pensiero dialogico, che considera il rapporto fra le realtà spirituali "io" e "tu" la questione più importante dell'esistenza. Muovendosi entro questo ambito speculativo e nutrendosi della lettura di autori del calibro di Blaise Pascal e Søren Kierkegaard, egli approdò alla fede cristiana, "dopo aver errato in una notte spiritualmente molto scura ... come un affaticato e un oppresso, come un malato che ha bisogno del medico ... come uno la cui esistenza mette in questione il senso della vita nelle sue più profonde radici". Filosofo straordinariamente attento e sensibile al valore della parola, Ebner fu attratto in misura del tutto particolare dal quarto Vangelo, nel quale risulta evidente la centralità del Cristo-Logos: non a caso, egli redasse un saggio intitolato Glosse al Prologo del Vangelo di San Giovanni, ove viene fatta risaltare appieno l'identificazione di Gesù con la parola del Padre rivolta all'umanità. Per il timore che la Chiesa cattolica potesse illanguidire la potenza del mistero di Cristo, Ebner non entrò a farvi parte fino al momento della morte, alla quale andò incontro dopo aver piamente ricevuto dal parroco Hofstätter i sacramenti della penitenza e dell'eucarestia. *(Maurizio Schoepflin)*



Codice abbonamento: 004147

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.